

L'INCIDENTE SUL LAVORO A NARO

A PERDERE LA VITA SONO STATI FRANCESCO GALLO, 61 ANNI, E GAETANO CAMMILLERI, 56 ANNI. INDAGANO I CARABINIERI

Cadono nella cisterna, morti due operai alla diga Furore Aperta un'inchiesta

► Stavano effettuando un intervento, quando ha ceduto il montacarichi: i corpi recuperati dai sommozzatori

Concetta Rizzo

NARO

●●● Due operai sono morti dopo essere precipitati da un'altezza di 32 metri, finendo dentro il cosiddetto «sovrappieno» - una sorta di vasca a forma di imbuto, usata per lo stoccaggio delle acque - della diga «Furore», a Naro, in provincia di Agrigento.

Ieri mattina, i due tecnici erano giunti alla diga «Furore» per effettuare dei lavori di manutenzione agli impianti idrici. Avrebbe dovuto essere una ordinaria giornata di servizio, forse semplicemente più pesante perché d'inizio settimana. All'improvviso, però, mentre erano al lavoro si è verificata un'anomalia. A quanto pare - ma le indagini dei carabinieri di Naro sono, naturalmente, appena all'inizio - avrebbe ceduto il montacarichi sul quale si trovavano i due operai. Sono precipitati entrambi. A perdere la vita sono stati Francesco Gallo, 61 anni compiuti giovedì scorso, di Naro, e Gaetano Cammilleri, di Favara, che avrebbe compiuto 56 anni tra meno di un mese. Sul terribile incidente sul lavoro, la Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Un fascicolo che, al momento, è ancora contro ignoti. L'indagine è coordinata dal sostituto procuratore Salvatore Vella.

la.

Lanciato l'allarme, subito dopo l'incidente, alla diga «Furore» sono accorse le squadre dei vigili del fuoco - compreso il gruppo specialistico del «Saf» -, i carabinieri ed è stato allertato, in via precauzionale, anche l'elisoccorso del «118» che è giunto una manciata di minuti dopo. I soccorritori hanno cercato di fare in fretta, il più in fretta possibile. Il nucleo «Saf» dei vigili del fuoco si è calato ed è riuscito ad individuare - all'interno del «sovrappieno» - i due operai. È stato fatto scendere, attraverso una scala, anche un medico che non ha potuto far altro che accertare il decesso dei due lavoratori. È «toccato» dunque al «Saf» dei vigili del fuoco recuperare le salme. Operazioni complesse che si sono concluse poco prima delle 14.

Ma al lavoro, per l'intera mattinata, ci sono state anche altre tre squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento e le pattuglie dei carabinieri.

I militari dell'Arma della stazione di Naro hanno effettuato tutti gli accertamenti tecnici e riferito alla Procura. L'attenzione di investigatori e inquirenti, ieri, è sembrata focaliz-

zarsi proprio su quel montacarichi. Gli accertamenti sono naturalmente ancora in corso, ma ieri pomeriggio sembrava emergere che il montacarichi - stando agli investigatori - non fosse tecnicamente adeguato. Motivo per il quale, all'improvviso, secondo l'ipotesi investigativa, avrebbe ceduto facendo precipitare i due tecnici

all'interno di un pozzo che ieri si diceva essere «alto praticamente quanto un palazzo di dieci piani». I carabinieri, sempre coordinati dal sostituto procuratore Salvatore Vella, hanno anche accertato la posizione lavorativa dei due operai coinvolti nell'incidente. Un «dettaglio» fondamentale per l'inchiesta per omicidio colposo.

La notizia della tragedia, già durante la mattinata, è rimbalzata prima a Naro e poi a Favara. Francesco Gallo, di Naro, era molto conosciuto e stimato in città. Era sposato, padre di due figlie e nonno di due nipotini.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ieri, ha detto chiaramente, che «chi ha delle responsabilità deve pagare» e che «nominerà immediatamente una commissione regionale d'inchiesta per accertare le responsabilità».

«Basta sangue sul lavoro - ha tuonato, invece, la Cgil con il segretario generale di Agrigento, Massimo Raso - . Per noi non esistono tragiche fatalità: dietro ad ogni morte sul lavoro ci sono precise inosservanze degli obblighi di sicurezza. Questa volta il datore di lavoro è un



Peso: 49%

soggetto pubblico, la Regione, per cui ancora più grave ed urgente diventa accertare omissioni e responsabilità. C'è anche un deficit di controlli e di sanzioni da parte dell'apparato dello Stato e della Regione preposto, spesso senza mezzi e uomini che, proclamati a parte, resta ben al di sotto delle esigenze». E proprio a tal riguardo le segreterie provinciali di Confael e Usl, rappresentate da Manlio Cardella e Aldo Mucci, ieri, hanno chiesto un vertice in Prefettura. «Serve accertare le responsabilità. Fatte salve quelle penali che sono di competenza della magistratura, - hanno scritto - occorre verificare lo stato logistico, strutturale, organiz-

zativo e le risorse umane tecnico-specialistiche di cui dispongono gli organismi di vigilanza preposti». «Siamo vicini innanzitutto alle famiglie - hanno scritto Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia, e Gero Acquisto, segretario provinciale di Agrigento - per quest'ennesima tragedia che ci lascia sgomenti. Una tragedia che era evitabile. È chiaro che aspettiamo di sapere e capire meglio la dinamica, ma in provincia di Agrigento, negli ultimi anni, troppi lavoratori sono morti di lavoro ed è chiaro che il rispetto della normativa sulla sicurezza e sulla prevenzione sono imprescindibili». (*CR*)

Un volo di 32 metri che non ha lasciato scampo ai due operai nella diga «Furore». Sull'incidente, oltre all'inchiesta della Procura, è stata annunciata una commissione d'inchiesta da parte della Regione.



**SONO PRECIPITATI
DA UN'ALTEZZA
DI TRENTADUE METRI:
INUTILI I SOCCORSI**



L'intervento dei soccorritori dopo l'incidente alla diga «Furore» in cui hanno perso la vita due operai



Peso: 49%